

CARITAS
DIOCESANA
COMO

LINEE PRATICHE PER IL RILANCIO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

IL SERVIZIO,
ALLA CARITÀ

Il Consiglio Diocesano della Caritas ha espresso nella seduta del 22 ottobre 2005 alla presenza del Vescovo le linee future sul tema delle Caritas parrocchiali e le indicazioni prioritarie

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Il Consiglio Diocesano della Caritas nella seduta del 22 ottobre 2005, dopo aver valutato positivamente l'esito del Convegno Diocesano dello scorso 17 settembre sul tema "Animare la carità, costruire con i poveri la comunità: la Caritas parrocchiale", ha espresso in una sintesi le linee su cui la Caritas Diocesana intende muoversi in futuro sul tema delle Caritas parrocchiali e le indicazioni che ritiene prioritarie per le parrocchie sullo stesso tema:

- Emerge chiaramente che, perché l'identità della Caritas sia chiara a tutti e sia correttamente avvertita nella comunità cristiana, ogni iniziativa, attività abituale, servizio propri della Caritas Diocesana o di una Caritas parrocchiale devono essere pensati e continuamente ispirati dalla volontà di **essere animatori e promotori della carità** nella comunità cristiana e nella società, non lasciando mai prevalere la logica della gestione o dell'attivismo.

- Il ruolo che la Caritas Diocesana intende ritagliarsi nell'animare parrocchie in cui sia viva la testimonianza della carità è quello dell'accompagnamento e della verifica; specie nella costruzione della Caritas parrocchiale si vuole procedere nel rispetto dell'autonomia di ogni parrocchia, ma anche nel perseguimento di un modello di Caritas che sia coerente con le indicazioni che ormai da trent'anni Caritas Italiana dà a questo proposito.

1. Accompagnamento: si dà incarico all'equipe della Caritas Diocesana di accompagnare la nascita, la crescita o la revisione delle Caritas parrocchiali, se possibile procedendo attraverso lo strumento della Zona o dei Vicariati, cioè con un cammino di un anno pastorale in cui più parrocchie riflettano insieme su come si può concretamente attuare la Caritas nel proprio contesto e soprattutto **le parrocchie più grandi si mettano a disposizione di quelle più piccole** dove è più difficile avere una vera e propria Caritas parrocchiale.

2. Verifica: il primo atto di una verifica sarà la cosiddetta mappatura, cioè, attraverso i referenti zonali Caritas, conoscere con esattezza quali parrocchie già hanno la Caritas parrocchiale. In seguito si proporrà una **visita della Caritas Diocesana a ogni singola Caritas parrocchiale**. Alla fine di questo processo si daranno alcuni criteri minimi di rispondenza per ogni singola Caritas al suo essere organismo pastorale di animazione della comunità alla carità.

5. Si sottolinea che la Caritas parrocchiale ha un ruolo paragonabile a quello degli animatori della liturgia e ai catechisti, che deve integrare il proprio ruolo con gli altri aspetti della vita della parrocchia, che **la Caritas richiede la stessa attenzione che si dà a questi altri aspetti**.

Si fanno due richieste alle parrocchie:

- in ogni parrocchia ci siano strumenti (Consiglio pastorale parrocchiale) o momenti di partecipazione e di corresponsabilità senza i quali la Caritas rischia di essere fraintesa, ridotta a un gruppo operativo o non avere nemmeno la possibilità di sorgere;

- anche nelle parrocchie più piccole ci sia almeno un incaricato Caritas, scelto dal parroco e punto di riferimento stabile, che possa collegarsi al lavoro delle Parrocchie più grosse, della Commissione zonale, del centro di ascolto, della Caritas Diocesana.



3. La Caritas Diocesana crede nel ruolo del **parroco come presidente della comunità cristiana anche nell'ambito della carità** e pertanto ritiene di poter contribuire a chiarire questo ruolo e a formare ad esso in una realtà complessa e in continuo cambiamento.



Infine la Caritas Diocesana vuole continuare a riflettere sul valore di testimonianza e ministeriale che ormai da tempo molte persone danno nell'ambito della Caritas per capire come può essere meglio riconosciuto dalla comunità ecclesiale e quindi frutto di un incarico ricevuto oltre che di una scelta "vocazionale" alla carità che una persona ha fatto.

MAREMOTO SUD EST ASIATICO

LE CARITAS LOMBARDE A COLOMBO DOPO LO TSUNAMI

Mentre andiamo verso il primo anniversario del terribile tsunami che ha colpito tutta l'Asia Meridionale (26 dicembre 2005), si vuol continuare a dare conto degli interventi che la rete Caritas opera nelle aree disastrose, passata l'emergenza, in direzione di una stabile ripresa della vita normale e della ricostruzione. Già nello scorso luglio si è dato conto dell'inizio di questa fase sulle isole Andamane e Nicobare, grazie a una serie di progetti di Caritas India e di Caritas Port Blair (capitale delle isole), che hanno come partners Caritas Ambrosiana e la Caritas Diocesana di Como, sotto il coordinamento di Caritas Italiana.

Ora viene presentato l'intervento che si sta attuando nella Diocesi di Colombo, capitale dello Sri Lanka, con il concorso di tutte le Caritas di Lombardia. Attorno all'anniversario del maremoto si creerà l'occasione pubblica per far conoscere come si stanno effettivamente utilizzando i fondi raccolti, poiché si tratta di un dovere che la Caritas ritiene di avere verso i numerosi donatori che hanno risposto agli appelli di aiuto per queste popolazioni.

Lo Sri Lanka è un Paese di circa venti milioni di abitanti; i cristiani non arrivano al 10%. La maggioranza è cingalese dal punto di vista etnico, buddista sotto il profilo religioso. La minoranza tamil, che vive prevalentemente nel nord dell'isola, si è trovata marginalizzata nel

processo democratico e si è di fatto separata creando nel nord proprie strutture di governo. Si alternano anche attualmente fasi di rappacificazione fra le due parti del Paese e di ritorno alla guerra civile, che ha infiammato lo Sri Lanka dal 1983 al 1996.

La Chiesa cattolica è stimata nel campo dell'azione sociale, dell'istruzione, della sanità. Così l'organismo corrispondente alla Caritas in Sri Lanka, SEDEC, è intervenuto immediatamente nella fase di emergenza dopo il maremoto e ha elaborato notevoli progetti di riabilitazione in tutte le Diocesi dell'isola. Nella Diocesi di Colombo lo tsunami ha provocato lo sfollamento di 60.000 persone (di cui 30.000 nella capitale) e ha reso inutilizzabili

12.000 abitazioni. La maggior parte delle vittime si è avuta nella località di Kalutara. L'area d'intervento per la ricostruzione è naturalmente quella costiera e gli ambiti prioritari di intervento sono quelli degli alloggi, dell'acqua, della sanità, dell'educazione e del sostegno alle attività che generano reddito. In particolare i contributi provenienti dalle Caritas lombarde si stanno utilizzando per la ricostruzione di **630 abitazioni**, per il riavvio o la creazione di un'attività economica di **310 famiglie**, per il recupero di un certo numero di famiglie che erano poverissime e incapaci di gestirsi già prima dello tsunami e l'educazione dei loro figli. La Caritas Diocesana di Como ha inviato a Caritas Italiana per

partecipare a questi progetti **180.000 euro**. Gli interventi dovrebbero concludersi entro la fine del 2006.

Una breve ed estemporanea riflessione alla fine di questa relazione riguarda le ultime emergenze verificatesi: gli uragani che hanno colpito il Guatemala e soprattutto il terremoto in Pakistan non hanno avuto la stessa risonanza dello tsunami e sono ben presto scomparsi dai media. Gli aiuti giunti sono stati molto, ma molto minori. E pensare che il terremoto in Pakistan da solo ha fatto quasi la metà delle vittime dello tsunami, senza parlare della quantità di case e infrastrutture distrutte. Così, a volte, vanno le vicende degli uomini.